



Il blocco stradale in via Sant'Anna dei Lombardi a Napoli. Per protesta sono stati sversati i rifiuti non raccolti da giorni sulla carreggiata ostacolando la circolazione delle auto

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A NAPOLI

I palazzi sontuosi di questa capitale del Sud, i suoi giardini botanici dagli alberi secolari, litigano con i cumuli dell'immondizia. L'odore acre dei focolai penetra le narici, frotte di turisti contrassegnati dai cappelli colorati si aggirano confondendosi con le mille proteste della città, dove il dramma della disoccupazione si confonde con quello dei rifiuti.

A piazza Municipio, però, dentro al palazzo, qualche sorriso comincia a farsi strada nei volti tirati dalla tensione, nelle facce stanche del personale giunto alla fine della prima settimana della prova del fuoco. «Da tre giorni la quantità dei cumuli di immondizia è in calo». Poca roba ancora, 200-300 tonnellate di meno. Ma «siamo andati sotto le 2000 tonnellate», è un segno incoraggiante, rispetto alla fatica di Sisifo, all'impressione di raccogliere nel mare con un cucchiaino.

I camion dell'Asia passano, l'ordinanza di giovedì ordina che la pulizia, «sia pure parziale», si faccia in tutta la città. Ma non sempre

Napoli, ecco i volontari nelle strade sommerse dalla monnezza

Le tonnellate di rifiuti non raccolti scendono sotto il muro di quota duemila
Il paradosso dei camion che non sversano e tornano indietro con il carico
L'impegno di Prestigiaco e l'orgoglio «autonomista» di De Magistris

la promessa che viene dalla Regione ogni mattina è mantenuta. È la Regione, infatti, che ogni mattina indica dove portare la raccolta, ecco il report del 23 giugno: agli impianti di Santa Maria Capua Vetere dovevano andare 350 tonnellate, invece i cancelli sono rimasti sbarrati, c'è un tondo zero nella casella del grafico. Ciò significa che il camion è tornato indietro col suo maleodorante carico. A Giugliano è andata un po' meglio: su 600 tonnellate previste ne hanno accettato solo 429. In tutto 450 tonnellate che so-

no state rimosse dalle strade ma non sono arrivate da nessuna parte, lasciando ingombri i mezzi che dovrebbero lavorare, è la nuova ordinanza che lo chiede, ventiquattro ore su ventiquattro.

La parola d'ordine, però, del sindaco Luigi De Magistris, dell'assessore all'ambiente Tommaso Sodano, è «autonomia», il che significa, fra l'altro, non indulgere al vittimismo: «La legge del gennaio 2011 chiarisce bene chi deve fare cosa. Noi pensiamo a Napoli, a ciò che ci

spetta di fare qui». I siti dove va mandata 'a munnizza li devono stabilire la Regione e la provincia. Però, di fronte a una situazione che potrebbe creare problemi di «salute pubblica» il sindaco intende anche esercitare un di più dei suoi poteri: autonomia per Napoli, anche finanziaria, se il ministro Prestigiaco manterrà l'impegno di dare direttamente alla città la quota di risorse europee che le spettano, senza passare attraverso i filtri della Regione e della Provincia.